

Il convegno nazionale sull'alimentazione nella famiglia

Alla commissione d'inchiesta

Costo dei cibi: 20% in più nel giro di un anno

La produzione del latte diminuita di dieci milioni di ettolitri

Le statistiche in materia alimentare in Italia sono quasi impossibili. Non si fa in tempo a fissarle che vengono superate dalla realtà. Un'analisi condotta nel 1961-1962 per accertare la spesa minima pro-capite per una sana dieta alimentare si rivela oggi assolutamente superata. Il costo degli alimentari ha infatti subito nell'anno 1962-1963 un aumento che supera il 20 per cento. Questa una delle interessanti conclusioni che sono scaturite ieri dalla relazione del prof. Cino Bergami, direttore dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Napoli, all'apertura del Convegno sull'alimentazione nella famiglia che si svolge a Roma nel Palazzo dei Congressi.

Il Convegno, cui partecipano eminenti studiosi, durerà quattro giorni e toccherà vari argomenti, fra cui quello delle sofisticazioni alimentari.

Povertà e ignoranza sono le cause fondamentali della malnutrizione in Italia, ha proseguito il prof. Bergami il quale, come studioso di fisiologia ha poi sottolineato molto di più il secondo fattore che non è il primo. Tuttavia è chiaro che se l'ignoranza è un fattore determinante, ad esempio, per il dilagare delle frodi alimentari, è anche vero che il bilancio familiare resta sempre un fattore determinante per la scelta del menù casalingo. La relazione del prof. Bergami, ricca di esempi, ha anche sottolineato la profonda differenza che esiste nella alimentazione delle varie categorie sociali.

Il processo a Roma

Edili arrestati: domani la sentenza

Con la richiesta d'una sentenza umana, pacificatrice e liberatrice, l'avvocato Vincio De Matteis ha concluso ieri davanti alla VI sezione del Tribunale le arringhe difensive degli edili romani. Domani il P.M. pronuncerà una brevissima replica e quindi i giudici entreranno in camera di consiglio; trentanove giorni dopo gli scontri tra edili e «celere», avrà fine il processo per direttissima e sarà emessa la sentenza.

De Matteis, che assiste Pace, Tolu e Verro, si è lungamente soffermato su due punti di capitale importanza in questo processo: il problema della prova e il dilemma sulla concessione dell'attenuante «per aver agito per un motivo di particolare valore morale».

Tra il primo e il secondo questione l'oratore ha detto: «Io ritengo questo processo estremamente difficile per l'accusa e non per la difesa. Lo stesso P.M. nel corso del dibattimento ha dovuto in parte modificare la sua linea: in un primo tempo aveva accettato passivamente il rapporto della questura ma poi è stato costretto a ripiegare su posizioni più arretrate, a ricorrere ad argomentazioni più sottili. Il P.M. nella requisitoria non ha saputo nascondere la sua incertezza».

Non noi vogliamo accusare i testi dell'accusa, i poliziotti, di aver detto il falso — ha proseguito De Matteis — riteniamo che essi si siano potuti sbagliare nei riconoscimenti degli imputati e nella ricostruzione degli avvenimenti. Troppe contraddizioni, troppa confusione».

L'avvocato ha quindi ricordato al presidente Albano la sentenza da lui stessa emessa nei confronti dei cittadini romani protagonisti d'una memorabile protesta contro l'aumento delle tariffe della Steser; in quella sentenza il Tribunale tenne in grande considerazione il fatto che le accuse non erano provate.

Venendo a parlare della questione delle attenuanti, De Matteis ha sostenuto che esse vanno concesse perché gli imputati — se hanno commesso reati — li hanno commessi nel corso di una battaglia sindacale. «Il P.M. vi ha chiesto di non concedere le attenuanti perché questo comporterebbe una vostra collocazione sulla barriera degli edili. No, le cose non stanno così. Voi, signori giudici, non avete bisogno di entrare nel merito della vertenza per concedere le attenuanti; voi dovete soltanto riconoscere il particolare valore morale che la comune coscienza conferisce alle lotte sindacali. La nostra è una Repubblica basata sul lavoro che non solo prevede ma anche organizza la lotta sindacale».

In precedenza l'avvocato Fausto Fiore, difendendo gli imputati Corso e Marinetti, si era soffermato soprattutto sulla polemica a proposito della contestazione del reato di resistenza aggravata.

L'asta truccata

Banane: parte civile lo Stato

Una decina di avvocati si sono alternati ieri davanti al tribunale (si, il microfono è finalmente arrivato) nel processo per lo scandalo delle banane. Hanno motivato le opposte opinioni sulla costituzione di parte civile dell'Azienda monopolio banane, del ministero delle Finanze e dei concessionari che persero l'asta.

Il Tribunale ha poi deciso di accogliere nel processo le parti civili, permettendo allo Stato e ai privati di costituirsi in giudizio e riconoscendo implicitamente il loro diritto al risarcimento dei danni.

Anche la quarta udienza del processo per lo scandalo della AMB si è quindi esaurita in una serie di dotte disquisizioni giuridiche, che ha impegnato (come ha fatto rilevare un avvocato) il fiore delle università di Marsico, Sabatini, Guattieri ed altri professori hanno fatto sfoggio di cultura e (salvo l'ultimo) hanno perso la battaglia.

Per De Marsico e Sabatini la sconfitta assume il sapore di una beffa. Essi forse hanno scritto di diritto più di chiunque altro in Italia e non possono azzardarsi a sostenere tesi che il più giovane dei pubblici ministeri è pronto a controbattere leggendo qualche riga dei testi di De Marsico o Sabatini, che dice esattamente il contrario.

Ieri si trattava di tagliar fuori dal processo le parti civili, incompete e inerte di banco pronte a schierarsi dalla parte del pubblico ministero e a parlare con accanimento ancora maggiore della pubblica accusa.

Il problema proposto al Tribunale era in questo caso abbastanza semplice. Lo Stato (ministero delle Finanze e AMB) e i concessionari che persero l'asta per le concessioni hanno subito qualche danno? La difesa non si è opposta alla costituzione di parte civile dell'Azienda monopolio banane, del ministero delle Finanze e dei concessionari che persero l'asta.

La battaglia si è quindi concentrata sulla costituzione di parte civile dell'Azienda monopolio banane e dei concessionari esclusi. Da una parte si è sostenuto che l'AMB aveva diritto di costituirsi in giudizio per difendere un interesse morale e nello stesso tempo materiale e che i privati avevano subito ingenti perdite per partecipare a una gara che non avevano alcuna probabilità di vincere a causa degli imbrogli predisposti.

I difensori hanno risposto affermando che l'AMB e il ministero delle Finanze sono in fondo la stessa cosa e che la prima non è che la proiezione del secondo: quindi parte civile può essere solo uno dei due i privati non avrebbero perso nemmeno una lira per i trucchi messi in atto da Bartoli, Avveduti e dai vecchi concessionari e, comunque, un eventuale danno non è dipeso in modo diretto dal comportamento degli accusati.

I giudici hanno risolto la questione in modo sfavorevole alla difesa la quale, però, è già pronta a scatenare l'ennesima battaglia legale: il decreto di citazione sarebbe nullo. Lunedì, quindi, la parola sarà ancora ai professori.

Il «dossier» Massari consegnato dal PRI

Denuncia contro il deputato socialdemocratico di un avvocato - Le prove dello scandalo

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Un avvocato milanese, Paolo Borghi, ha denunciato questa mattina al Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo il parlamentare socialdemocratico ed ex assessore del comune di Milano Renato Massari. Valendosi di una facoltà riconosciuta dalla legge — dice la denuncia — sporgo contro il deputato Renato Massari formale regolare denuncia per tutti quei reati che la S.V. vorrà ravvisare dal qui accluso articolo della rivista «Espresso». Non ho mai conosciuto il Massari se non per la sua discutibile fama che ormai da anni lo circonda. Comunque gli epiteti precisati nell'articolo dell'«Espresso» sono di una tale gravità da reclamare l'immediato energico intervento della S.V. se fossero veri e se veri non fossero, l'intervento della S.V. sarebbe egualmente necessario per quello ancor più grave reato di calunnia nei riguardi del Massari. A decidermi a questo passo, insolito al mio temperamento e al mio modo di vedere è stata la lettura del «Corriere d'Informazione» di ieri sera 15 novembre, da dove ho appreso che il Messari, assistito da uno stuolo di avvocati di prima grandezza, è passato addirittura all'attacco il che potrebbe rappresentare il segno di una grossa spinta all'estrema audacia da parte di questo sospettato gran frodatore del denaro pubblico. Occorre che si metta fine una buona volta a questo dilagare di scandali a catena che stanno necrotizzando il tessuto connettivo della nazione e sapere se i salantinniani superstiti hanno ancora una funzione sociale e un diritto alla vita».

L'avvocato Paolo Borghi è un noto professionista, penalista con studio in via S. Barnaba 46, che da 30 anni esercita la professione nel foro milanese e che non nasconde i suoi sentimenti democratici.

Da parte sua l'on. Massari ha portato avanti la serie delle querelle minacciate e questa mattina tramite l'avv. Vittorio D'Ajello, ha presentato una querela per diffamazione contro «L'Espresso».

Le prove invocate dal Massari sarebbero state — intanto raccolte dai dirigenti milanesi del PRI che già questa sera avevano ultimato la preparazione di un primo fascicolo di documentazione sulla attività del Massari.

Il fascicolo è stato consegnato questa sera alla commissione assessoria d'inchiesta. Nel contempo i dirigenti del PRI hanno ordinando altri documenti e si pensa che un altro fascicolo possa essere consegnato nella entrante settimana. Gli avvocati Bergmann, Boeri e De Pennino non hanno voluto dare anticipazioni alla stampa circa il contenuto del fascicolo, ma hanno tenuto a sottolineare di aver svolto un'attività che sarebbe stata di pertinenza della commissione d'inchiesta, che con maggiore facilità avrebbe potuto raccogliere la documentazione. Tuttavia, nonostante le difficoltà e gli impegni di lavoro dei tre professionisti, in pochi giorni è stata raccolta una notevole quantità di elementi scottanti.

Almeno dal punto di vista amministrativo la documentazione raccolta dal PRI dovrebbe essere di estrema gravità. In essa si dà corpo alle voci che corrono da anni in città, che sono state più volte raccolte dalla stampa milanese e che hanno avuto echi anche in Consiglio comunale. Si farebbero nel fascicolo i nomi dei molti personaggi che erano di casa nell'ufficio assessoriale di Massari, che entravano da lui senza essere annunciati.

Di questo folto gruppo di amici sarebbero specificate le varie concessioni ottenute negli anni dell'assessorato Massari. Concessioni per un gruppo di stazioni, avrebbe ottenuto Giuseppe Miglio, in viale Cavour, piazza Luigi di Savoia, largo Porto di Classe, corso Indipendenza, via Bocconi, piazza Soprani, via Stringelli, Sotto il nome di Enzo Montoldi sarebbero elencate cinque stazioni di servizio (intestate al nome della madre Ambrogina Penati) e altre nove stazioni intestate alla società ALCAM formata dalla Penati e da Ida Spagnoli, moglie di Montoldi che, stando ai verbali del tribunale, farebbe da segretario della società stessa. Concessioni sarebbero intestate anche a Mario Fratta (una delle quali sul viale Forlanini, sul lato destro verso l'Idroscalo). Giuseppe Bergoni avrebbe ottenuto in un primo tempo sei stazioni di servizio per la OZO per mettersi poi a lavorare con la società «Mediolanum» da lui fondata; a nome di tale società sarebbero state assegnate 14 concessioni. Alla documentazione sarebbe pure allegata una protesta dei petrolieri che, di fronte al dilagare degli abusi, riuscirono a far applicare le disposizioni che limitano le concessioni per stazioni di servizio ai commercianti di petrolio con depositi propri. Fu in quel periodo che Lilliana Russo lavorò per la BP, alla quale il Bergoni vendette le 14 concessioni della «Mediolanum». Sotto il nome della Lilliana Russo e del Bergoni figurerebbe (stando alla documentazione del PRI) anche l'albergo Colibri di Lido di Camaiore (Viareggio). Un altro capitolo del fascicolo riguarderebbe l'assegnazione di giunonica Remo Bozzi assunto da Massari a 3 mila lire all'ora.

La moglie del Bozzi, Claudia Termini, pure insegnante di ginnastica, avrebbe ottenuto anche lei alcune concessioni per stazioni di servizio (una di queste in via Murat). Remo Bozzi e sua sorella Nerina Bozzi formano la società «Pubblisuccesso» che garantisce la pubblicità al settimanale ABC del quale Adele Massari in Sabato (sorella dell'assessore) è amministratrice unica.

il segreto del successo delle CONFETTURE CIRIO è il segreto delle cose semplici: le CONFETTURE CIRIO sono ottenute con pura frutta e zucchero, come se fossero preparate a casa propria dalla mamma o dalla nonna. La migliore, la più scelta, la più gustosa frutta di stagione, raccolta al miglior punto della sua maturazione e lavorata con ogni cura e con la più rigorosa igiene.



- Amarene
- Albicocche
- Arance - Ciliege
- Ciliege Morelle
- Cotogne - Fragole
- Fichi - Gelsomora
- Lamponi
- Mandarini
- Mirtilli - More
- Pesche - Pompelmi
- Prugne - Visciole.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva

Continua la Raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi ATTRAENTI, splendidi REGALI

il segreto del successo



DALMONTE